

**Zeitschrift:** Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires =  
Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni  
popolari

**Band:** 65 (1975)

**Buchbesprechung:** Bibliographie

**Autor:** Schüle, E.

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Bibliographie

Dialetti Svizzeri. Dialetti della Svizzera Italiana. Fasc. 3, a cura di S. Leissing-Giorgetti e M. Vicari. Zurigo-Lugano 1975, pp. 56 con un disco.

In questi anni si realizza, promossa da Konrad Huber, professore di linguistica romanza all'Università di Zurigo, una serie di *dischi* e di fascicoli dedicati ai dialetti della Svizzera Italiana. Iniziativa quanto mai opportuna che viene ad integrare la documentazione scritta del VSI. L'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo è un istituto di ricerca che promuove lo studio, in base a documentazioni fonografiche (registrazioni su nastro magnetico, pubblicazione di dischi ecc.), del patrimonio dialettale svizzero. Il materiale delle inchieste ticinesi venne registrato su nastro tra il 1969 e il 1970, con testimonianze linguistiche di 34 località.

Il piano è dettato dall'urgenza di raccogliere, il più rapidamente possibile, una serie di attestazioni di dialetti locali che possono considerarsi al limite della loro vitalità. Ogni disco è accompagnato da un fascicolo di complemento. Ogni testo vi è presentato in tre colonne. La prima riproduce il brano in grafia comune, la seconda in trascrizione fonetica scientifica, la terza dà la traduzione letterale italiana del testo. Dei fascicoli, che si raccomandano anche per la serietà di esecuzione, è uscito nel 1974 il numero 2 riservato interamente alla Valmaggia e nel 1975 il numero 3, mentre è prossima la pubblicazione del primo numero.

Questo terzo, nuovo fascicolo contiene trascrizioni, traduzioni e note linguistiche di brani dialettali di Val Onsernone, Centovalli e Verzasca. La ripartizione dei documenti di ogni valle è volutamente non omogenea. Per l'Onsernone e le Centovalli sono offerti complessivamente 12 testi di 6 località. Per la Verzasca, già altrimenti ben studiata, ci si è limitati a due più brevi brani. Ben a ragione raccoglitori e sistematori hanno fatto ampia parte a rievocazioni, racconti e conversazioni libere: è questo l'uso normale, spontaneo del dialetto. Meno opportuna e riuscita invece – a nostro avviso – l'inserzione di poesie, sia per la scarsa forza di tanta produzione poetica dialettale prigioniera in un cerchio di genere e di nostalgie, sia appunto per la sua artificiosità linguistica. Analoghi dubbi quanto alla non-spontaneità, al grosso rischio della forzatura e soprattutto quanto alla imposizione di un modello esterno, che non scaturisce dalle diversificate realtà culturali, quanto alla «clicherizzazione» di una parlata e di un mondo, suscita il sottoporre in tutte le località un testo da *tradurre*, per di più prefabbricato a tavolino, quale è in uso in certe raccolte dialettali in Italia. La chiarezza di metodo e, va pur detto, il gusto hanno qui fortunatamente portato i curatori (Sonja Leissing-Giorgetti e Mario Vicari) a optare per i testi spontanei.

Ricche le documentazioni di Comologno (emigrazione, lotta fra vacche), di Berzona (lavorazione paglia), di Loco (gente di un tempo, grappa, campane) [*rezent* (p. 25) detto del suono cristallino delle campane non va, come già ci dice la diversità della *s* e della *z*, con *resentà* 'risciacquare', bensì è, quale variante metatetica, da mandare con mendrisiotto *vus arzenta* 'voce forte, vigorosa', *vin arzent* 'vino frizzante' ecc. Si tratta degli esiti del tipo (dal tema del presente e cioè 'ardiente') 'arzente' 'che arde, ardente,' che è dell'ait. *arzente* 'ardente, mordace' (Buonarroti), abruzz. *arsente* 'ardente', abruzz. *arzende*, *razzende* 'brusco, detto del vino' (cf. *vino ardente*, sp. *agua ardiente*), com. e mendris. *arzent* 'ardente, pieno di vigore', Balerna l'è *arzent* 'di tipo energico, vigoroso', bologn. *vus arzinteina* 'voce chiara, sonora' italianizzato in *voce argentina* ma letteralmente 'voce forte' (esattamente come vi è *voce, riso ardente*), engad. *nouv arschaint* 'nuovissimo' che più che 'nuovo recente' come vorrebbe REW 7109 sarà da intendere come *nuovo ardente, nuovo fiammante* 'nuovissimo', con allusione alle monete che quando escono dalla zecca sono nuove, scintillanti<sup>1</sup>. Da questo tipo 'arzente', la variante metatetica *razzente* come com. *razzènt* 'vivo, piccante, frizzante, raspante, detto del vino', Ligornetto *razzentin* 'pizzicorino gradevole, di vino, insalata ecc.', Sagno *ta set razzent* 'a persona molto vigorosa, forte'; vedi anche Chiasso *vus razzalina* 'voce acuta, forte, argentina' e *razzalin* 'persona forte, vigorosa'. Infine, con *re-* invece di *ra-*, veron. *resente* 'frizzante', pavese *rezzent* 'razzente, frizzante,

<sup>1</sup> Con questo gruppo andrà anche valeses. *arzell* 'arzilla, vegeto, robusto', lucchese *arzilla* 'frizzante', fiorent. *arzilla* 'briaco in primo stadio e quindi allegro', ecc.

detto specialmente del vino', mil. *rezzent* 'frizzante' [collocati da SALVIONI-FARÈ 7109 sotto RECENS, -ENTIS], biasch. *rezzènt* 'di vino frizzante e di campano o voce vigorosa, argentina: *o gb'a na vosc rezzènta*'].

La Verzasca è presente con due interessanti testi dell'Alta Valle, Gerra e Sonogno. [Poco probabile che *l'è büda tòfa* 'è stata pesante, dura' di Sonogno sia adattamento dell'inglese *tough* 'duro ecc.' (p. 49). Si tratta con maggior probabilità di voce onomatopeica con il valore di 'pesante, soffocante, difficile da sopportare'. Ho da una raccolta del 1959 per Sonogno *tòfa* 'tanfo, odore di chiuso, odore fastidioso, afa' che va certo con il diffuso *toff, tuff, tüff* 'afa, puzzo, fetore, ecc.': delle molte attestazioni vedi almeno piem. *tüff* 'afa', valses. *tuff* 'tanfo, afa, caldo soffocante, opprimente', com. *tofa, tof* 'puzza', tic. *tüff* 'puzza, tanfo', feltrino *tuf* 'puzzo, fetore', lucch. *tufa* 'caldo soffocante', bologn. *tof* 'tanfo, fetore di muffa', bologn. *tufar* 'puzzare leggermente' e metaf. 'dispiacere', *l'ai tofa* 'gli dispiace'. Per il senso di 'cosa pesante, fastidiosa' cf. anche abruzz. *stufá* 'aver cattivo odore', it. *stufare* 'rendere sgradevole, infastidire, affaticare', *stufo* 'annoiato', ecc. Vedi ancora sp. *atufarse* 'enojarse' da *tufo* 'malo olor'. È insomma un tipo, di tutta l'Alta Italia e oltre, *toff, tuff* 'afa, tanfo, puzzo, cosa che soffoca, che opprime, che è pesante'].

Per quanto di natura prevalentemente linguistica, i testi non mancano di interesse folclorico. Basti rimandare ai testi di Gerra (funzione del Venerdì Santo, pellegrinaggio a Re), di Sonogno (approvvigionamento), di Intragna (vita degli spazzacamini con notevoli termini del loro gergo; vi si ricorda l'importanza che aveva il *varescá (re)* 'questuare, chiedere l'elemosina' che costituisce la variante secondaria, con *m->v-*, d'area piemontese, del gergale *moresca(re)* 'chiedere l'elemosina' di zona veneta, propriamente 'organizzare la moresca, inscenare una antica rappresentazione di mori'<sup>2</sup>.

Insomma: un'opera valida e importante di cui dobbiamo rallegrarci con iniziatori e realizzatori. Dischi e fascicoli sono, gli uni e gli altri, opere che fanno parte della cultura più seria del Ticino. [o.l.]

DÜRR, CARL, *Genièvre, if et bramafan. Vestiges de confins et de mesurage ancien en Suisse et dans les régions voisines*. Ort und Wort, Hefte für historische Ortsnamenforschung, Geo- und Ethnografie, n° 2. Vira-Gambarogno, chez l'auteur, 1975. 48 pages, Fr. 10.-.

La règle du jeu est très simple. Choisissez une syllabe (par exemple *brem* qui signifie «bord» en moyen-haut-allemand). Cherchez des variantes plus ou moins assonantes (*bram, prem, pram*, etc.). Ajoutez les noms patois de l'if et du genévrier. Mélangez! Ensuite, prenez les cartes de la Suisse au 1:25 000. Notez, en suivant les méridiens et les parallèles de votre choix, les noms de lieux qui contiennent (à l'initiale, au milieu ou en finale, peu importe) une des syllabes ou un des mots ci-dessus. Négligez les noms qui se trouvent non pas sur vos lignes, mais dans les espaces intermédiaires: ils ne feraient que vous embrouiller. Enfin, considérez votre réseau de parallèles et de méridiens ainsi enguirlandés comme l'image d'un «mesurage romain» ou, si vous avez un faible pour les Gaulois et les Etrusques, d'une «quadrangulation pré-romaine»!

Jeu instructif qui vous fait faire de beaux voyages à travers la Suisse quadrilingue et qui est à la portée de vos enfants puisqu'il ne demande pas de connaissances en philologie. Nous recommandons toutefois de ne pas prendre ce jeu pour de la recherche scientifique – ce qui hélas! est arrivé au Docteur (en quoi?) Carl Dürr.

E. Schüle

<sup>2</sup> Cf. ad esempio bologn. *murasca* 'danza moresca' che è passato nel gergo ladresco bolognese con il senso di 'baruffa, furto' (attestazione in A. MENARINI, *Tizìo, Caio e San Petronio*, Bologna 1968, p. 41).